

Rassegna del 17/12/2012

CONFCOMMERCIO

GIORNALE	19 Ruote d'Italia - Un tavolo con Fs per far ripartire il settore trasporti	Uggè Paolo	1
----------	---	------------	---

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	2 La proposta di Monti per il voto - Monti vede Napolitano: spiegherà le scelte al Paese	Galluzzo Marco	2
CORRIERE DELLA SERA	5 Berlusconi in tv «Toglierò l'Imu Mi scuso per le feste» - Berlusconi al Professore: ha una chance storica	Fuccaro Lorenzo	3
SOLE 24 ORE	3 Uno scontrino su tre nascosto al fisco - Al Sud lo scontrino resta uno sconosciuto	Mobili Marco - Parente Giovanni	4
SOLE 24 ORE	3 Stop all'attività se la violazione si ripete più volte	Falcone Francesco	8
CORRIERE DELLA SERA	11 Le entrate crescono di 47 mila euro al minuto	Baccaro Antonella	9
REPUBBLICA	1 Silvio frantuma il Pdl - Il Pdl va in frantumi, escono gli ex An parte la grande fuga dei dissidenti	Lopapa Carmelo	10
REPUBBLICA	2 "Se Mario scende in campo cambia tutto"	Buzzanca Silvio	12

EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA AFFARI&FINANZA	45 Natale, sette italiani su dieci tagliano le spese	Galbiati Walter	13
CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	1 Il punto - Bilanci pubblici: la grande elusione non è più tollerabile - Elusione non più tollerabile	Mucchetti Massimo	15

SETTORI

CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	2 Bilanci Parte la caccia ai furbetti del Fisco - Multinazionali L'insostenibile leggerezza delle tasse	Offeddu Luigi	16
SOLE 24 ORE	19 Sconti e promozioni record nell'anno nero dei consumi - Sconti e promozioni da record	Reggio Rosalba	18
CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	12 Distribuzione Gli italiani fermano l'avanzata straniera	Scagliarini Roberta	20
SOLE 24 ORE	19 Intervista a Giovanni Cobolli Gigli - Difesa continua del potere d'acquisto	Ro.R.	22

» di Paolo Uggè*

Ruote d'Italia

Un tavolo con Fs per far ripartire il settore trasporti

Chiarire, pubblicamente, come vengono utilizzate le risorse finanziarie che lo Stato trasferisce al sistema dei trasporti non solo è utile, ma anche corretto nei confronti di ogni italiano. E per essere trasparenti potremmo cominciare chiedendo che si spieghi agli italiani come verranno impiegate le risorse (400 milioni di euro) assegnate dallo Stato a Rfi, Rete ferroviaria italiana, per il trasporto di merci su rotaia. Una verifica che chiediamo (alla Corte dei Conti, trattandosi di soldi pubblici) non perché amiamo la polemica con Rfi (anche perché siamo da sempre sostenitori della assoluta necessità di realizzare un sistema di trasporti integrato), ma perché ci piace la trasparenza. E perché riteniamo giusto siano accertati i reali incrementi dei servizi, prima di confermare nei prossimi anni quanto inserito nella Legge di stabilità. Perché le regole in un mercato liberalizzato devono valere per tutti. Per questo chiediamo un coordinamento politico sul trasporto, logistica e mobilità, così che

tutte le modalità partengano a contesti unitari. Ma la scelta deve essere po-

litica, quindi del governo e non di nuovi apparati burocratici. E a chi, come l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, ricorda spesso come anche il trasporto su gomma riceva delle risorse, offriamo fin d'ora la disponibilità a un incontro pubblico. Per chiarire che quelle risorse non servono a finanziare il trasporto su strada, ma a evitare che il sistema produttivo nazionale perda competitività. In attesa che le ferrovie diventino una vera alternativa alla strada. Oggi le merci, se non vengono trasportate su gomma, non si muovono. La scelta del governo non è un aiuto all'autotrasporto, ma alle imprese manifatturiere. Magari, in un dibattito pubblico, i rappresentanti delle Ferrovie potrebbero cercare un'intesa che consenta a tutti di avere sempre meno bisogno di aiuti statali. Come? Per esempio battendosi per rafforzare il sistema dei costi minimi della sicurezza nell'autotrasporto, dissociandosi pubblicamente da chi contrasta le regole...

**Presidente di Fai
Conftrasporto,
vicepresidente di
Confcommercio
e consigliere del Cnel*



Il premier incontra Napolitano: nessuna decisione, ma possibile il suo nome sui simboli

La proposta di Monti per il voto

Non sarà in lista, l'ipotesi di un programma da offrire ai partiti

Alle elezioni Mario Monti non sarà in nessuna lista, ma il suo nome potrebbe comparire sui simboli dei partiti che aderiranno al programma che lui offrirà pubblicamente: questa la proposta illustrata dal premier al capo dello Stato.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Monti vede Napolitano: spiegherà le scelte al Paese

Il capo dello Stato: sarà lui a fare chiarezza

Il rassemblement

Riccardi: il premier parlerà al Paese, sarà riferimento per un grande rassemblement

L'ipotesi in campo

A Palazzo Chigi dicono che tutte le ipotesi sono aperte, compresa la lista personale del Professore

ROMA — Alla fine del concerto di Natale, uscendo dal Senato, i giornalisti hanno voglia di sapere com'è andato l'incontro fra il premier e la prima carica dello Stato. Giorgio Napolitano non sorride, si limita a poche parole, prima di infilarsi in macchina: «Se l'incontro ha fatto chiarezza lo deve dire lui e lo dirà lui».

Poco dopo, poco distante, Mario Monti, alla stessa domanda, risponde con cortesia, sorride lievemente, ma è ancora più laconico: «Buon Natale davvero, tanti, tanti auguri».

Com'è andato veramente l'incontro fra il presidente della Repubblica e il presidente del Con-

siglio? Quando sarà fatta chiarezza sull'impegno del capo del governo, alla scadenza del suo mandato? A Palazzo Chigi dicono che tutte le ipotesi sono ancora aperte, compresa quella di una lista personale del Professore, una versione che può esser presa per buona, ma che non conferma e non esclude nulla, lasciando quasi intatta la curiosità generale.

Altre fonti istituzionali invece ricostruiscono un colloquio tutto sommato sereno, in cui Monti avrebbe spiegato di stare pensando ad una sorta di elenco programmatico, un insieme di idee e riforme possibili, da lasciare al Paese e al dibattito della campagna elettorale. Lui ne starebbe fuori, le sue proposte no: e chi volesse sposarle, sottoscriverle, promuoverle, sarebbe libero di farlo.

È una versione diversa, inedita, di quello che potrebbe essere l'impegno del Professore nelle prossime settimane. Niente candidatura, nessuna lista propria, nessuna benedi-

zione esplicita a nessuna lista pro Monti. Lui starebbe fisicamente lontano dalla campagna elettorale, come del resto gli ha consigliato qualche giorno fa proprio Giorgio Napolitano, mentre un possibile endorsement di una lista arriverebbe sotto forma di affinità politiche e programmatiche, il terreno più congeniale al presidente del Consiglio. In sintesi: chi ha voglia di rivedermi a Palazzo Chigi sposi prima le mie idee, poi si vedrà.

In ogni caso occorrerà attendere forse un'altra settimana prima che sia fatta veramente chiarezza. La conferenza stampa di fine anno, fissata per venerdì prossimo, evento in cui Monti finalmente scoprirebbe le carte, potrebbe slittare di un giorno o due. Tutto dipenderà dal momento esatto di approvazione della legge di Stabilità e da quello successi-

vo delle dimissioni nelle mani del capo dello Stato.

«Monti parlerà al Paese e non darà una battuta ma farà un discorso argomentato, avremo un discorso in cui spiegherà i motivi della sua scelta», diceva ieri il ministro Andrea Riccardi. Che aggiungeva parole sul valore elettorale del presidente del Consiglio: «Credo che tolga voti al centrosinistra, qualcosa anche alla destra ma soprattutto all'astensionismo. Monti fa venire voglia di tornare a votare, la sua non è una proposta ideologica, ma sparglia».

In ogni caso, rimarcava ancora il ministro, «credo che Monti sarà riferimento politico e morale per un grande *rassemblement* di uomini e donne che vogliono cambiare l'Italia».

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro del Pdl

Berlusconi in tv
«Toglierò l'Imu
Mi scuso per le feste»

di LORENZO FUCCARO

A PAGINA 5

Berlusconi al Professore: ha una chance storica

In tv promette: se vinco, toglierò l'Imu. Poi confessa: sono fidanzato. E chiede scusa per le feste



Francesca Pascale è bella fuori e dentro. Tra noi c'è un divario di 49 anni



Quelle serate? Mi sentivo solo, avevo divorziato, mia madre era morta



Sono frutto di un parto sofferto: meno male che il medico non era comunista



Se Monti sarà il nostro candidato io mi ritirerò ma farò campagna elettorale

Il fuori onda

In un fuori onda prima degli spot l'ex premier dice a Barbara D'Urso: «Poi mi domandi...»

ROMA — Silvio Berlusconi torna in campo occupando la scena non soltanto politica ma anche quella dei contenitori tv, aprendosi a confidenze molto personali e arrivando a chiedere scusa agli elettori che si sono sentiti offesi per via di «alcune serate nelle quali mi sentivo solo e sono caduto nel tranello costruito dalla magistratura milanese». Rivela anche di essersi fidanzato «con una napoletana bella di fuori e ancora più bella dentro», di 49 anni più giovane di lui.

Mescola privato e pubblico. Ricorda di essere stato «il frutto di un parto naturale, sofferto: avevo il cordone ombelicale attorno al collo, meno male che il medico non era comunista». Parla del taglio dell'Imu («Se vinco mai più imposte sulla casa») e di ridurre le tasse di un punto all'anno. Il suo non è un parlare estemporaneo. Tutt'altro. Risponde a una precisa strategia comunicativa studiata apposta per fare convergere i riflettori su di sé, scegliendo diverse fasce di pubblico, entrando nelle case degli italiani il pomeriggio della domenica perché appunto Berlusconi è l'ospite di «Domenica live» programma condotto su Canale 5 da Barbara D'Urso e alla quale, in un fuori onda prima di uno stacco pubblicitario, il Cavaliere si rivolge con un «Poi mi domandi...».

Si comincia la mattina, quando Angelino Alfano che chiude i lavori di Italia popolare, il gruppo filomontiano del Pdl, legge una lettera di due cartelle nella quale il Cavaliere rinnova l'appello a Monti a essere il federatore dei moderati sotto l'insegna dei comuni ideali del populismo europeo. Difende la scelta di fare nascere il governo presieduto dall'ex commissario europeo. «Lo abbiamo sostenuto — argomenta — anche quando non eravamo d'accordo senza porre mai veti né ricatti, al contrario di quanto ha fatto la sinistra. Non ci siamo nascosti infine i limiti dell'azione riformatrice che non ha potuto contare su una maggioranza omogenea ma è stata spesso costretta a subire l'influenza nefasta di sinistra e Cgil». Ed ecco il rinnovato appello al Professore: «Se Monti accettasse l'invito che più volte gli ho rivolto, da ultimo a Bruxelles, non sprecheremo un'occasione storica». Berlusconi rievoca il '94, l'anno della sua discesa in campo, e coglie analogie con quel passato. «Proprio come allora, mentre il campo della sinistra è bene organizzato e appare come una macchina da guerra gioiosamente lanciata verso il successo, l'altra parte, la nostra, sembra impegnata più in sterili polemiche che non a fare fronte comune per battere gli avversari». Non solo. Oggi come allora, insiste l'ex premier, «l'Italia dei moderati, l'Italia popolare, è maggioranza nel Paese, e ci sono ancora tutte le possibilità che prevalga. Nell'attuale contesto,

se lo riterrà il professor Monti potrà essere il federatore di questa area, condivide i miei, i vostri i nostri stessi ideali: quelli della grande famiglia dei popolari europei».

Nel pomeriggio cambia il palcoscenico. Berlusconi è ospite di Canale 5 e al messaggio politico in senso stretto si aggiungono rivelazioni molto personali. «Attendo una risposta da Monti — puntualizza —. Se sarà positiva, lui sarà il nostro candidato io ritirerò la mia candidatura ma farò campagna elettorale». Detto questo torna a invitare gli elettori a concentrarsi sui grandi partiti e non sui piccoli che «fanno gli interessi dei loro piccoli leader: quando c'è un governo sostenuto da una maggioranza fatta da piccoli partiti bisogna scendere a un compromesso tra il grande partito e quelli piccoli ed è un disastro». Insomma, «ci vuole un partito solo che abbia la maggioranza dei voti, se gli italiani non capiranno che questo s'ha da fare e spartiranno voti tra i piccoli partiti resteremo sempre così un Paese ingovernabile». Poi si passa al registro delle confidenze. «Sì, è ufficiale mi sono fidanzato

con una napoletana — rivela —. C'è un divario di 49 anni tra lei e me. Finalmente mi sento meno solo». La giovane si chiama Francesca Pascale ed è stata la promotrice del Club «Silvio ci manchi». E poi, parlando della vicenda Ruby per la quale è imputato a Milano per induzione alla prostituzione, riconosce di avere sbagliato: «Devo chiedere scusa, era un periodo in cui mi sentivo solo, avevo divorziato, mia madre era morta, mia sorella pure, i miei figli erano in giro per il mondo e allora qualcuno mi disse di distrarmi con alcune serate e sono caduto nel tranello costruito dalla magistratura milanese, cose che in una democrazia non dovrebbero accadere». Il tono appare accorato quando ripete: «Domando scusa alle persone che mi hanno dato il voto e che poi leggendo i giornali hanno visto queste cose, tutte menzogne. Credo in assoluto che sia stata Marina tra i miei figli a soffrirne di più e adesso mi fa anche da madre».

Lorenzo Fuccaro

Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOTTA ALL'EVASIONE A un anno dall'«operazione Cortina», il bilancio delle verifiche della Gdf su esercizi commerciali e piccoli artigiani

Uno scontrino su tre nascosto al fisco

Al Sud positivo il 50% dei controlli - Chieste quasi 5mila sospensioni di licenza

■ Uno scontrino su tre resta nascosto al fisco. È il bilancio dei controlli della Guardia di Finanza tra gennaio e novembre di quest'anno su esercizi commerciali e piccoli artigiani. Al Sud il documento fiscale non viene rilasciato quasi nel 50% dei casi.

Le Fiamme gialle hanno chiesto la sospensione di quasi 5mila attività per aver violato più volte l'obbligo di emettere scontrino o ricevute. L'effetto del blitz di Cortina di fine 2011 si vede, però, sulle chiamate al 117: cresciute in un anno dell'80 per cento.

Servizi ► pagine 2 e 3

Lotta all'evasione

IL BILANCIO DEI CONTROLLI

Interventi mirati

La Guardia di Finanza punta su esercizi e zone a elevato rischio di sommerso

Effetto Cortina

La maggiore consapevolezza del problema emerge dall'aumento di segnalazioni al 117

Al Sud lo scontrino resta uno sconosciuto

Niente ricevuta in un caso su due nelle regioni meridionali - La media nazionale sale al 33 per cento

Marco Mobili
Giovanni Parente

■ Effetto Cortina, ma solo a metà. Il bicchiere dell'antievazione è mezzo pieno se si guarda a come è cambiato l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso il tema. Resta, però, mezzo vuoto appena si guardano i dati sulla documentazione fiscale rilasciata dopo un acquisto o una consumazione: il "mal di scontrino" continua ad affliggere l'Italia tanto che i controlli eseguiti da gennaio a novembre dalla Guardia di Finanza fanno emergere un aumento delle irregolarità rispetto allo stesso periodo del 2011. In un caso su tre il fisco farebbe bene a chiamare «Chi l'ha visto» perché di scontrino e ricevuta fiscale continua a perdersi qualsiasi traccia. Questo a livello nazionale. Se si scende nel dettaglio delle macro-aree geografiche la percentuale arriva a toccare punte quasi del 50% nel Mezzogiorno.

Insomma il blitz di Cortina del 30 dicembre 2011, a cui erano seguiti dibattiti e polemiche, non sembra cambiato molto le cattive abitudini. C'è, però, un altro aspetto da considerare. Nel complesso, il numero in valore assoluto dei controlli («strumentali» si chiamano in gergo tecnico) è leggermente diminuito ma sono sempre più mirati. «Non colpiamo a caso ma sulla base di criteri e di un'analisi di rischio elaborata a monte - spiega Gianluca Campana del III reparto operativo del Comando generale della Guardia

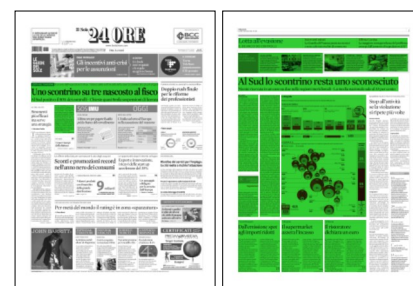
di Finanza - e nel caso dei controlli su scontrini e ricevute i criteri adottati sono dettati anche dalla considerazione di tempi e luoghi in cui si prevede un maggiore afflusso di persone e di conseguenza un maggior numero di mancate emissioni». Questo spiega anche la percentuale più alta di irregolarità riscontrate rispetto al 2011, che si "fermava" a una media nazionale del 25 per cento. La conferma che il problema sia culturalmente molto difficile da sradicare viene anche da un altro numero. Da gennaio a novembre le Fiamme gialle hanno proposto all'agenzia delle Entrate di abbassare le serrande a quasi 4.500 attività. La sanzione della sospensione (si veda l'articolo a lato) si applica soltanto in presenza di violazioni reiterate in più anni, quindi si tratta di soggetti già scoperti in passato a non rilasciare il documento fiscale ai clienti.

Tra l'altro, le verifiche vanno oltre il fronte fiscale. Tanto è vero che sono stati anche sequestrati prodotti contraffatti per un controvalore di 8,5 milioni di euro e sono stati scoperti 2.400 lavoratori in nero. In pratica, i blitz si trasformano così anche in un modo per tutelare esercenti e commercianti onesti nei confronti dei quali chi opera (totalmente o parzialmente) in nero opera una vera e propria distorsione della concorrenza.

Eppure l'effetto Cortina insieme alla crisi e all'aumento della pressione fiscale (l'Imu è la "sco-

tatura" più forte in questo senso) hanno cambiato la prospettiva degli italiani verso l'evasione fiscale. La prova lampante viene dalle chiamate al 117, il numero telefonico della Guardia di Finanza deputato a raccogliere le segnalazioni di cittadini su eventuali irregolarità o illeciti "visti" con i propri occhi. Nell'ultimo anno le telefonate hanno raggiunto quota 60mila (anche in questo caso il dato si riferisce al periodo da gennaio a novembre) con un aumento addirittura dell'80 per cento. In due casi su tre le "informative" hanno riguardato (presunte) violazioni di carattere fiscale e quindi soprattutto la mancata emissione di scontrini e ricevute. Un input per gli approfondimenti successivi delle Fiamme gialle. «A fronte delle segnalazioni ricevute - fa notare Michele Dell'Agli, capo della centrale operativa del Comando generale della GdF - abbiamo effettuato immediatamente oltre 2mila rilievi a cui si aggiungono più di mille attività ispettive di natura tributaria, quasi il 50% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Segnalazioni

● Sono le indicazioni che arrivano alla Guardia di Finanza attraverso il 117. Il servizio telefonico (istituito nel dicembre del 1996) è operativo 24 ore su 24. Chiamando il 117 si entra in contatto con le sale operative dei comandi provinciali delle Fiamme gialle. I dati acquisiti nelle segnalazioni entrano a far parte del patrimonio informativo a disposizione dei reparti e vengono confrontati con le informazioni delle banche dati della Gdf, per la selezione dei soggetti da sottoporre a controllo.

Trucchi frequenti

Dall'emissione spot agli importi ridotti

Non c'è solo chi è allergico allo scontrino. I controlli della Guardia di Finanza su tutto il territorio italiano fanno emergere uno spaccato di trucchi degni di un prestigiatore per non registrare l'intero importo incassato e per non doverlo poi dichiarare al Fisco. Gli espedienti più ricorrenti sono l'emissione di documenti fiscali solo a macchia di leopardo o quello di registrare solo una parte del corrispettivo percepito. Strategie su cui influisce molto l'abitudine o meno del cliente. Se, infatti, un cliente si appropria per la prima volta, tendenzialmente si fa più fatica

a evitare il rilascio del documento fiscale. Più aumenta la "frequentazione" in termini commerciali, più si prende confidenza all'emissione di scontrini a importi "stracciati". In alcuni esercizi le Fiamme gialle hanno anche rilevato scontrini apparentemente in regola ma, in realtà, emessi con un registratore di cassa non omologato e privo di memoria fiscale. Né la fantasia italiana si è fatta mancare l'omessa contabilizzazione o l'emissione di documenti fiscali con partite Iva ormai chiuse da tempo.

**M. Mo.
G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bergamo

Il supermarket azzera l'incasso

Il cliente fa la spesa, va alla cassa, paga e riceve lo scontrino. Fin qui nulla di anormale. Solo che l'ignaro acquirente non sa che lo scontrino è stato immediatamente annullato. Come? Schiacciando un tasto sul registratore di cassa che normalmente viene utilizzato per correggere gli errori. In questo modo l'importo battuto non viene conteggiato nella memoria del registratore e, quindi, è come se non fosse mai stato emesso. Il meccanismo messo in piedi da un supermarket della provincia di Bergamo - frequentato da villeggianti e proprietari di

case vacanze - è stato scoperto dalla Guardia di Finanza attraverso una verifica sui clienti che uscivano dal punto vendita. Troppo evidente il disallineamento tra le buste piene di prodotti appena acquistati e lo scontrino che riportava il codice di annullamento in basso. Un'evasione da oltre mezzo milione di euro, che ha fatto scattare la segnalazione alle Entrate per il recupero delle somme e per la sospensione temporanea dell'attività, visto che le omissioni erano state reiterate nel tempo.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palermo

Il ristoratore dichiara un euro

Scontrini e ricevute li faceva. Solo che "dimenticava" di indicarli in contabilità. Così un ristoratore di Palermo ha presentato una dichiarazione dei redditi di appena un euro. In realtà, secondo le Fiamme gialle, ha nascosto all'Erario un milione di euro di ricavi dal 2009 al 2011 e ha evitato di pagare quasi 200mila euro di imposte (tra Irpef, Irap e Iva). La Gdf lo ha scoperto grazie a un'attività di intelligence: l'incrocio di informazioni nelle banche dati ha fatto emergere l'inattendibilità dell'Unico del titolare del locale.

A non molti chilometri di distanza (Mazara del Vallo, in

provincia di Trapani), una commerciante cinese ha addirittura aggredito due finanzieri che avevano contestato la mancata emissione dello scontrino. I militari avevano constatato che i clienti erano usciti dal negozio senza documento fiscale. Sono entrati, ma mentre scrivevano il verbale sono stati presi a schiaffi e morsi: nulla di più lontano dalle gesta di Bruce Lee. La situazione si è calmata solo all'arrivo di un'altra pattuglia e del consulente fiscale dell'impresa.

G. Par.

twitter@par_gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Il bilancio dei blitz per mancata emissione di scontrini o ricevute e le chiamate effettuate al 117

I RISULTATI DEI CONTROLLI

Le irregolarità nell'emissione di scontrini e ricevute fiscali da gennaio a novembre e il confronto con lo stesso periodo del 2011

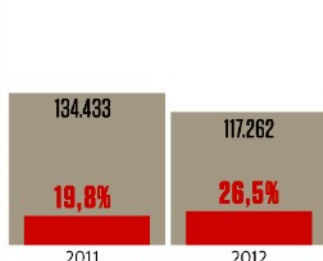
Nord

Emilia Romagna, Friuli V.G., Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino A.A., Valle d'Aosta, Veneto



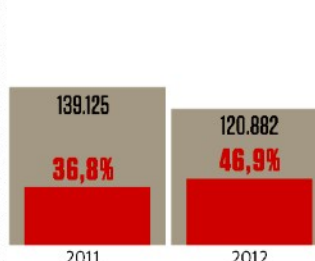
Centro

Abruzzo, Lazio, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria



Sud

Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia



ITALIA



Le richieste di sospensione della licenza tra gennaio e novembre di quest'anno

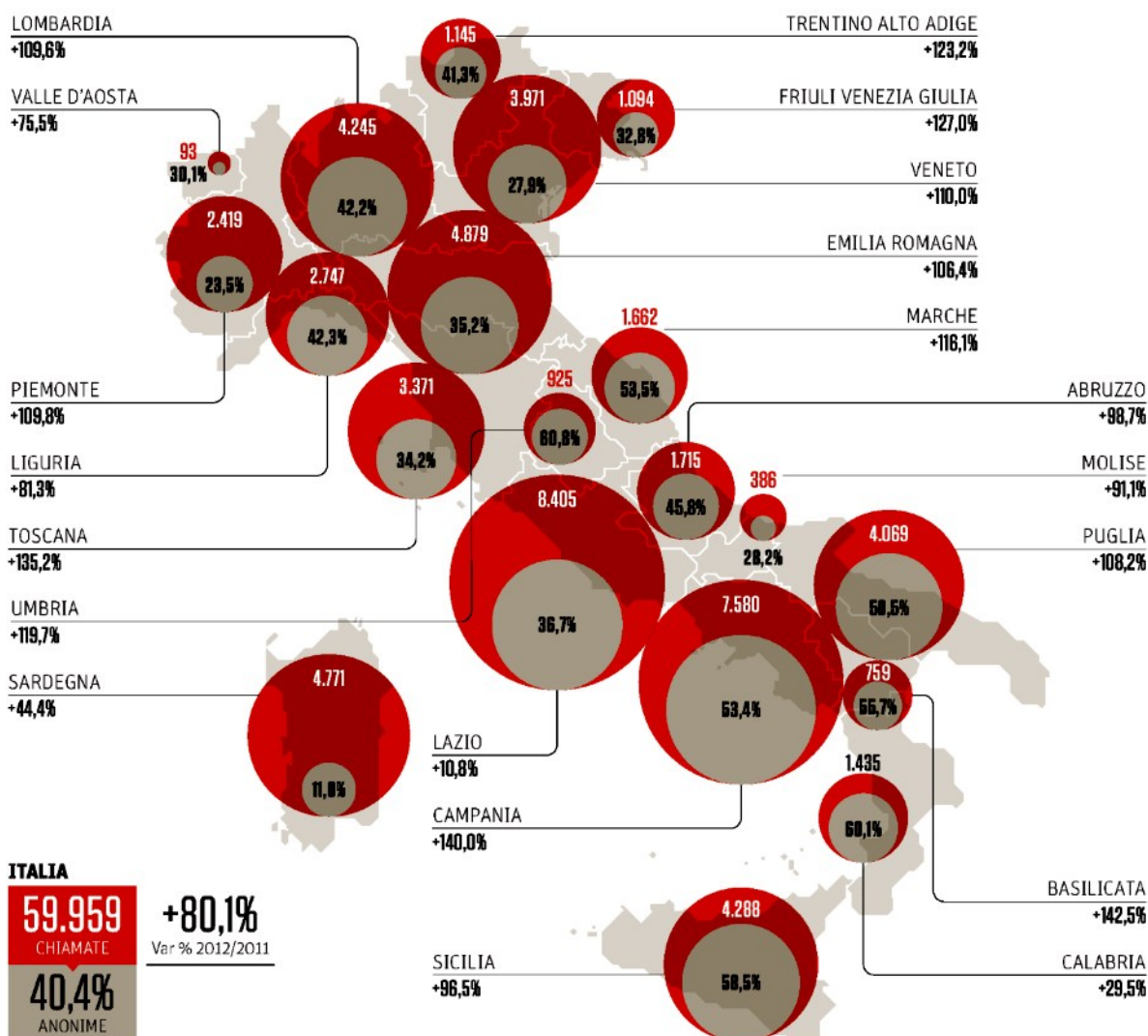


4.429

LE CHIAMATE AL 117

Le telefonate ricevute da gennaio a novembre di quest'anno e la variazione rispetto allo stesso periodo del 2011

● Chiamate ricevute ● % anonime



I RAPPORTI DI FORZA

La tipologia di segnalazioni

36%
violazioni
extratributarie

64%
violazioni
fiscali

77%
Iva e imposte
dirette

8%
Accise

15%
Altro

Fonte: elaborazioni su dati Guardia di Finanza

UN ANNO DI OPERAZIONI ANTISOMMERSO

IL BLITZ A CORTINA

È il 30 dicembre 2011 quando gli 007 del Fisco effettuano controlli a tappeto in negozi ed esercizi commerciali di Cortina d'Ampezzo. Un blitz che suscita un forte impatto mediatico e che porta a un aumento degli incassi registrati del 300% rispetto allo stesso giorno dell'anno precedente



FARI PUNTATI SULLA MOVIDA

Tra gennaio e febbraio si intensificano i controlli coordinati tra agenzie delle Entrate e Guardia di Finanza. Nel mirino delle verifiche le strade della movida notturna delle principali città d'Italia: emergono violazioni non soltanto di tipo fiscale ma anche contributivo e di mancato pagamento della Siae



IL PONTE DEL 1° MAGGIO

Scatta l'«operazione ponte». Le attenzioni di Entrate e Fiamme gialle si concentrano su 200 tra agriturismi, bed and breakfast e alberghi, dislocati su tutto il territorio nazionale e selezionati per le anomalie fiscali riscontrate nelle settimane precedenti



FERRAGOSTO DI VERIFICHE

Un'estate di controlli tra stabilimenti balneari, locali e ristoranti di tutta Italia. Nel periodo a ridosso di Ferragosto i finanzieri in borghese hanno contestato violazioni in tutte le principali località balneari, dalla costiera adriatica alla Sardegna

La sanzione. Quattro infrazioni nel quinquennio

Stop all'attività se la violazione si ripete più volte

Francesco Falcone

■ Chi "sbaglia" ripetutamente paga anche con lo stop dell'attività. È questo il minimo comune denominatore che lega professionisti e commercianti che violano per quattro volte in un quinquennio l'obbligo di emettere lo scontrino o la fattura. Si tratta di una sanzione in qualche modo aggiuntiva a quella pecuniaria che può disporre l'amministrazione finanziaria.

La manovra di Ferragosto dello scorso anno ha esteso ai professionisti le misure applicate fino a quel momento, in buona sostanza, ai commercianti al dettaglio. La sospensione era nata, infatti, nel contesto della normativa sulla emissione di scontrini o ricevute fiscali. Solo in occasione della riforma delle sanzioni non penali la misura è stata inclusa - più che altro per ragioni di organicità - nel decreto legislativo 472/1997, ma sempre e soltanto riferita ai contribuenti obbligati alla emissione di scontrini e ricevute.

La circostanza non è casuale: un provvedimento simile scatta in seguito alla contestazione palese (una sorta di flagranza o quasi flagranza del diritto penale) dell'omissione del documento fiscale. Ma vediamo nello specifico come si caratterizzano le violazioni e in che cosa consiste la sospensione.

I negozianti

Per i commercianti, la sospensione della licenza da tre giorni a un mese può scattare qualora siano contestate in un quinquennio, quattro distinte violazioni dell'obbligo di emettere la ricevuta fiscale o lo scontrino fiscale compiute in giorni diversi. Il provvedimento di sospensione è immediatamente esecutivo. Se l'importo complessivo dei corrispettivi oggetto di contestazione eccede i 50mila euro la sospensione può andare da uno a sei mesi.

A questo proposito, va ricordato che l'obbligo di certificazione dei corrispettivi con ricevuta o scontrino è stato esteso anche agli stabilimenti balneari.

Gli studi

E per i professionisti? La contestazione di quattro distinte violazioni dell'obbligo di emettere il documento certificativo dei corrispettivi compiute nell'arco di un quinquennio ma in giorni diversi, a carico di soggetti iscritti in albi o ordini professionali, fa scattare in ogni caso la sanzione accessoria della sospensione dall'iscrizione all'albo o all'ordine per un periodo da tre giorni a un mese. Se il soggetto in questione è recidivo, la sospensione si allunga da quindici giorni a sei mesi. Anche in questo caso il provvedimento di sospensione è immediatamente esecutivo. Gli atti di sospensione sono comunicati all'Ordine professionale o al soggetto competente alla tenuta dell'albo perché siano pubblicati sul sito internet. Attenzione a una situazione particolare: se le violazioni sono state commesse nell'esercizio della professione in forma associata, la sanzione accessoria riguarda tutti gli associati.

La procedura

In entrambe le circostanze - sia che si tratti di commercianti, sia che si tratti di professionisti - a decidere il cartellino giallo è la direzione regionale dell'agenzia delle Entrate competente per territorio in relazione al domicilio fiscale del contribuente.

Gli atti di sospensione devono essere notificati entro sei mesi da quando è stata contestata la quarta violazione, altrimenti scatta la decadenza.

L'esecuzione e la verifica dell'effettivo adempimento delle sospensioni spettano all'agenzia delle Entrate o alla Guardia di Finanza.

LA CRONOLOGIA

10 maggio 1976

Viene introdotta la sospensione dell'attività come misura accessoria qualora vengano accertate definitivamente - a seguito di contestazioni avvenute in tempi diversi - tre distinte violazioni nell'emissione della ricevuta fiscale commesse in giorni diversi in un quinquennio. La sospensione della licenza o dell'attività svolta può andare da un minimo di tre giorni a un massimo di un mese.

29 novembre 1982

Scatta la possibilità di sospensione del professionista dall'albo per un periodo che va da uno a tre mesi nel caso di accertamento o rettifica operato dall'ufficio Iva.

3 ottobre 2006

Scatta la possibilità di sospensione anche in presenza di una sola violazione accertata. Poche settimane dopo (il 29 novembre) si ritorna alle tre violazioni ma non occorre l'accertamento definitivo. E viene introdotto il sigillo al di fuori dell'esercizio: è quella che viene nominata la «gogna fiscale».

1° aprile 2008

Sparisce la «gogna» e la sospensione interviene dopo quattro violazioni.

13 agosto 2011

Entra in vigore la manovra di Ferragosto in base alla quale l'agenzia delle Entrate può decidere la sospensione dall'albo da tre giorni a un mese se il professionista non emette quattro fatture (in giorni diversi) nel corso di un quinquennio.



L'imposta Oggi è l'ultimo giorno utile per pagare l'Imu. Ogni famiglia proprietaria di una casa verserà in media 1.216 euro

Le entrate crescono di 47 mila euro al minuto

Confartigianato

Il presidente Merletti:
«Per uscire dalla crisi è
necessario ridurre la
pressione sulle imprese»

Tassa sugli immobili

È il maggior capitolo
di entrata per i Comuni:
rappresenta il 44%
delle entrate tributarie

ROMA — Oggi è l'ultimo giorno utile per pagare il saldo dell'Imu. Per ciascuna famiglia italiana, proprietaria di almeno un immobile, si tratta di versare nel 2012, in media, 1.216 euro a fronte dei 437 del 2011, con un aggravio di costi pari a 780 euro. Questo è il calcolo del Coordinamento Unitario dei Proprietari Immobiliari.

L'imposta sugli immobili con i suoi quasi 24 miliardi d'incasso, secondo l'Ufficio Studi di Confartigianato, ha un peso rilevante nell'impennata della pressione fiscale che nel 2012 raggiungerà il livello del 44,7% del Pil, salendo di 2,2 punti in un solo anno: il secondo aumento per intensità negli ultimi 22 anni dopo quello del 1993 (+2,4%). Il ritmo di crescita delle entrate, misurato da Confartigianato, è quest'anno di 47.238 euro al minuto.

Il prelievo da tassazione immobiliare è il maggiore capitolo di entrata dei Comuni, pari al 44% delle entrate tributarie. Già con la prima rata Imu il gettito della tassazione immobiliare cresce del 112,9% e accelera la dinamica delle entrate delle amministrazioni comunali, in salita del 24,9% in dieci anni.

Eppure i Comuni avrebbero gli strumenti per non tartassare i cittadini elevando le aliquote

te base, come quasi tutti hanno fatto. Confartigianato calcola che, azzerando l'eccesso di personale della burocrazia dei Comuni si potrebbe quasi dimezzare (-42,3%) l'Imu sulla prima casa. E ancora: i 7,7 miliardi di eccesso di spesa dei Comuni in beni intermedi potrebbero finanziare la riduzione del 58,8% dell'Imu sugli immobili di impresa, portando l'aliquota al 3,9 per mille, pressoché al minimo previsto dalla normativa.

«Da tempo — sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti — denunciavamo l'impennata della pressione fiscale sul sistema produttivo. Se vogliamo ritrovare la strada per uscire dalla crisi, è indispensabile intervenire per ridurre la pressione fiscale sulle imprese».

In controtendenza rispetto a questo orientamento, oggi, ultima giornata di lavori della commissione Bilancio del Senato sulla legge di Stabilità, potrebbe essere approvato un emendamento dei relatori che allenta il Patto di stabilità interno per Comuni ed enti locali, utilizzando le risorse del fondo per restituire i crediti fiscali alle aziende. Una scelta che anche ai relatori deve apparire di difficile spiegazione se si sforzano di scioglierne la portata: la norma «non incide sui diritti delle imprese — assicura Giovanni Legnini (Pd) — perché non viene modificata la struttura dello strumento che continua a essere capiente e in corso anno si potrà sempre verificare la congruità». Si tratta, prosegue infatti Legnini, di un fondo da «oltre 40 miliardi di euro» e per di più la copertura «non incide sulla cassa». Alla discussione finale in commissione potrebbe partecipare il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scadenza

I tempi

Oggi è l'ultimo giorno per versare il saldo dell'Imu senza incorrere in sanzioni

Come pagare

Il saldo si può pagare con il modello F24 o il bollettino postale, disponibile negli uffici postali. In entrambi i casi si può pagare tramite il proprio conto corrente elettronico



Il caso

Silvio frantuma il Pdl

Il centrodestra

Il Pdl va in frantumi, escono gli ex An parte la grande fuga dei dissidenti

Il Cavaliere: "Il Professore ci dirà no, candidato premier resto io"

**Meloni e Crosetto:
né Berlusconi né
Monti se no
lasciamo. Moderati
spaccati**

CARMELO LOPAPA

DOVEVA essere il giorno delle primarie. Sancisce invece il via alle scissioni e apre la grande fuga dal Pdl, ormai in rotta. Masoprattutto, Berlusconi trasforma il 16 dicembre nel B-day e lancia al grande pubblico tv la sua candidatura alla premiership.

SOFFOCANDO così sul nascere aspettative e ambizioni dei montiani Pdl e del gruppo dirigenti uniti in un teatro romano. Mentre in un altro auditorium la Meloni e Crosetto (presente Storace) tengono a battesimo l'ala anti-montiana, un piede già fuori dal partito. E oggi La Russa annuncia il decollo del suo "Centrodestra nazionale". Tutto si sbriciola, in campo resta solo il Cavaliere.

Per il capo, del resto, l'ipotesi di una corsa in sostegno di Mario Monti era già archiviata. Sebbene ieri l'abbia ancora caldeggiata in pubblico, sia nella lettera inviata ai suoi dirigenti di "Italia popolare", sia nel pomeriggio nell'intervista di un'ora in diretta a Barbara D'Urso a "Domenica 5 live". Il succo è un altro. Berlusconi rientra in serata ad Arcore da Roma per un faccia a faccia con Roberto Maroni, già saltato la sera prima e nuovamente aggiornato a stamattina (stavolta causa nebbia). E si sfoga col suo entourage: «Monti ha già scelto e per noi poco male: otto nostri elettori su dieci non lo volevano e da solo non va oltre il 10 per cento. Il candidato premier sono e resto io». Davanti alle telecamere di Canale 5 lo ammette, del resto: «Sono tornato a essere, e sono, il candidato alla presidenza del Consi-

glio». Compie anche un passo avanti. Se pure Monti dovesse accettare l'«occasione storica» che gli offre, lui comunque farebbe la sua campagna elettorale. Resterebbe insomma in campo, in ogni caso. Una deterrente per le residue prospettive di un "sì" del Professore all'offerta. Che Berlusconi fosse in piena campagna era evidente, la performance di 80 minuti di ieri dalla D'Urso, con tanto di annuncio di programma («Imu assolutamente da abolire») è stata solo l'ultima tappa dell'escalation. Pianificata con direttori di rete mobilitati in briefing settimanali. Intervista al Tg5 sabato sera, a Studio Aperto dieci giorni fa, puntata a Mattino 5 mercoledì, senza contare il servizio sui risultati dei governi Berlusconi andato in onda il 6 dicembre al Tg5 o Rete 4 che mercoledì notte ha mandato in replica l'integrale del Cavaliere alla presentazione del libro di Vespa.

Lui è in campagna, i dirigenti Pdl rassegnati e in fuga. La manifestazione "Italia popolare" organizzata da Alemanno e Sacconi, Lupi e Formigoni, Quagliariello e Augello, tra gli altri, doveva segnare lo strappo dei cattolici e dei "montiani". Ieri mattina si è trasformata invece in una manifestazione di partito ancora «berlusconiano», col segretario Alfano (che arriva in mattinata da Arcore) e il capogruppo Cicchitto a suggellare e garantire fedeltà al capo. Berlusconi racconta in privato di fidarsi poco o nulla di loro, ormai. Sospetta che «tramavano» per farlo fuori, che dietro il sostegno a Monti ci fosse il tentativo di convincerlo a compiere il passo indietro per investire lo stesso Alfano, come chiede Maroni (che oggi riunirà a Milano il Consiglio federale per decidere la linea leghista). Alemanno nel suo



intervento introduttivo alla kermesse lo dice: «Monti è il candidato ideale, ma se dice no, allora la strada sarebbe quella che porta ad Alfano». L'exploit tv del Cav è servito anche per cancellarli mediaticamente. La delusione, espressa in anonimato dagli organizzatori della manifestazione, è profonda («Si è trasformata in tutt'altro»). Scena clou, il segretario Alfano, lo stesso che il 6 dicembre col suo intervento ha decretato la crisi del governo tecnico, che sale sul palco per chiedere a Monti di accettare l'investitura del Pdl. Salvo poi chiudere

con un «non ci faremo imporre il candidato dalla Lega, un leader ce l'abbiamo, è Berlusconi». Frattini fa solo un collegamento audio, Fitto non si vede, disertano tra gli altri Ronchi e Rotondi. C'è invece Mario Mauro, in rotta ormai con Berlusconi. Assenti come previsto tutti i fedelissimi berlusconiani. Al Teatro Olimpico, comunque colmo, età media elevata. Pieno soprattutto di ragazzi: l'Auditorium della Conciliazione da dove la Meloni e Crosetto hanno lanciato fendenti a destra e a manca. D'accordo su un punto: «Monti non può essere l'oriz-

zonte e la candidatura di Berlusconi sarebbe un errore». Né con l'uno, né con l'altro. «Siamo pronti a costruire altro» dice la Meloni. Dopo la prova di forza, oggi c'è anche lei alla riunione che La Russa ha in programma con Corsaro, Rampelli e altri ex An per formalizzare la scissione. Sostengono di avere in mano un sondaggio che li accredita di un 4-7 per cento. «È stata una giornata che ha chiarito molte posizioni, oggi sarà il momento di tirare le somme, non c'è più tempo» dice La Russa già proiettato verso il suo «Centrodestra nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



ALFANO

«La chance che nel '94 era di Berlusconi tocca ora a Monti. Se non ci sta, abbiamo già un leader e con lui vinciamo»



ALEMANNO

«Puntiamo su Monti. Se dice no, l'altra strada sarebbe la candidatura di Angelino Alfano come leader del Pdl»



MARONI

Rinvio a questa mattina il faccia a faccia con Berlusconi ad Arcore. Oggi anche il Consiglio federale della Lega



IL GIGANTE E LA BAMBINA

Li hanno soprannominati così, Guido Crosetto e Giorgia Meloni, i promotori della manifestazione «Primarie delle idee». Qui in un momento della kermesse di ieri mattina

Ma Casini aggiunge: "Dirà no alle giravolte del Cavaliere". Riccardi: Montezemolo correrà per il Parlamento "Se Mario scende in campo cambia tutto"

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Pier Ferdinando Casini dice che «il novantesimo si avvicina» e ricorda che «il gol più bello è quello che si fa in zona Cesarini». Il leader dell'Udc si lancia nel paragone calcistico per rispondere alle domande di Fabio Fazio sulle intenzioni di Mario Monti. Un modo dire che il tempo sta scadendo e presto il premier chiarirà il suo futuro politico. E che lui si aspetta buone notizie per i centristi. Perché, ragiona Casini, è evidente che se Monti scende in campo, o meno cambia lo scenario del centro «perché darebbe maggiore autorevolezza a questa proposta politica. Perché Monti non è qualcosa che si aggiunge, ma diventa qualcosa intorno a cui si può costruire una proposta di governo credibile».

L'ex presidente della Camera spiega però che non ha sentito il premier, che «non è l'interprete autorizzato di Monti, non posso dire se si candida o non si candida. Aspettiamo lo scioglimento formale delle Camere. Lo annuncerà lui se si candida o meno. Non credo che la contabilità delle ore cambi qualcosa». Casini aggiunge però che ora «Monti può essere osannato da tutti perché non dà fastidio. Può essere portato sugli scudi da destra e sinistra perché fuori dal campo». Oppure, continua, il premier «ha un'altra possibilità, una strada più difficile di assunzione di responsabilità forte che probabilmente aprirebbe

polemiche e contrapposizioni. Ma questa strada lo porterebbe ad affermare la coerenza del lavoro che ha fatto in questo anno con gli impegni che l'Italia deve affrontare in Europa».

Dunque, spiega il leader dell'Udc, «Monti ha due strade una facile e una difficile. Se prenderà quella difficile avrà diritto ad essere rispettato da tutti e invito ciascuno a misurarsi su questa sfida che è di alto contenuto morale, che interpella le scelte profonde e intime del presidente Monti». Una frecciata a Massimo D'Alema che «dice tante cose giuste, ma quella dell'altro giorno poteva anche risparmiarsela perché sapeva tanto di intimidazione». Alla fine Casini dice anche che si augura «che Montezemolo si candidi». Una candidatura di cui si dice praticamente certo il ministro Andrea Riccardi, mentre il presidente della Ferrari si limita a confermare «che la candidatura di Monti è un fatto auspicabile, un bene per tutti gli italiani».

«Monti - spiega Riccardi intervistato da Lucia Annunziata - parlerà al paese, non darà una battuta, ma farà un discorso argomentato. Avremo un discorso in cui spiegherà i motivi della sua scelta». Cosa sceglierà il premier il ministro non lo rivela. Si limita a sottolineare che Monti comunque «sarà riferimento politico e morale per un grande rassemblément di uomini e donne che vogliono cambiare l'Italia».

CASINI
Il leader dell'Udc aspetta da Monti buone notizie sulla sua candidatura a premier in "zona Cesarini"



RICCARDI
Il ministro, esponente della Comunità di Sant'Egidio, annuncia che Monti sarà riferimento politico e morale



MONTEZEMOLO
Il presidente della Ferrari dice che la candidatura del presidente Monti è auspicabile e un bene per tutti gli italiani



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Natale, sette italiani su dieci tagliano le spese

LA RECESSIONE FA PAURA SECONDO CONFERSECENTI A DICEMBRE CALERANNO I COSTI PER I REGALI DI NATALE. L'82% DEI CONSUMATORI RITIENE CHE IL BELPAESE SIA ANCORA IN RECESSIONE CONTRO UNA MEDIA EUROPEA DEL 55% E GLI STIPENDI SCENDONO
Walter Galbiati

Milano

I numeri sono da manovra finanziaria. E la loro contrazione è l'ennesimo segnale d'allarme per l'economia di un Paese, come l'Italia, che non ha ancora trovato la via per uscire dalla crisi. La fotografia dell'italiano sotto l'albero di Natale, non è altro che la fotocopia del consumatore davanti agli scaffali di un supermercato. Gli stipendi sono sempre più bassi e lo spazio per acquisti, consumi e progetti appare risicato. A dicembre gli italiani spenderanno 36,8 miliardi di euro, oltre il 3% in meno rispetto al 2011, quando spesero la bellezza di 38 miliardi di euro. Di questi, ben 10,7 miliardi sono dedicati ai regali di Natale, in flessione del 2,7% rispetto a quanto speso l'anno passato. La stima è della Confesercenti-Swg, nel cui sondaggio 19 milioni di italiani hanno confermato che questo sarà il peggiore Natale degli ultimi tre anni, tant'è vero che sette italiani su dieci punteranno a spendere ancora meno delle precedenti festività.

Del resto per la maggior parte dei consumatori l'Italia è un Paese in recessione, in cui tutti hanno un minore potere d'acquisto. Le motivazioni sono contenute in un report della società di consulenza Deloitte, in cui si spiega che «il persistere della crisi economico-finanziaria in Europa e le iniziative intraprese dal Governo per la riduzione del debito pubblico, continuano a condizionare la fiducia». Le percentuali sono bulgare. L'82% dei consumatori ritiene che l'Italia sia ancora in recessione contro una media europea pari al 55%. Di pari passo sale al 60% (58% nel 2011) la

percentuale di chi ritiene di aver un minor potere d'acquisto rispetto all'anno precedente. La sensazione di povertà, tuttavia, è un malessere comune in tutto il Vecchio Continente con punte di insoddisfazione laddove la crisi è stata più dura. Per la prima volta dal 2008, i consumatori europei pensano di essere più "poveri" rispetto all'anno precedente. E, nella maggior parte dei casi, lo sono veramente. I picchi si registrano in Spagna (dove il 53% dei consumatori pensa di avere minore potere d'acquisto rispetto al 38% nel 2011), Portogallo (68% contro il 62% del 2011) e Grecia. «La diminuzione di fiducia del consumatore italiano, più marcata rispetto alla media europea, è dovuta alla riduzione, nel triennio della crisi, di circa il 7% del reddito pro-capite e di conseguenza anche il risparmio e la ricchezza ne hanno sofferto. Data la cultura e la tradizione del nostro Paese, permane comunque il forte desiderio di celebrare le festività natalizie», afferma Dario Righetti, Partner Deloitte e responsabile per il settore Consumer Business.

Secondo i rilevamenti della Confesercenti, nei tre anni compresi tra il 2010 e il 2012 è aumentato dell'8% il numero delle famiglie che con il proprio reddito arriva solo alla terza settimana del mese (dal 20% al 28%), mentre è calata la percentuale di chi riesce a arrivare alla fine del mese (dal 72% al 59%). Del resto tra tasse e incombenze varie, se ne vanno anche le tredicesime, un tempo munizioni fresche per rinviare lo shopping natalizio. La mensilità aggiuntiva, che tre italiani su dieci dicono di non percepire nemmeno, viene utilizzata più per pagare i debiti e per ripristinare il risparmio eroso dalla crisi che per effettuare nuovi acquisti. La quota della tredicesima destinata alla spesa è calata di due miliardi. Si arriva così a Natale con le intenzioni ridimensionate. Il 68% degli intervistati spenderà meno dello scorso anno,

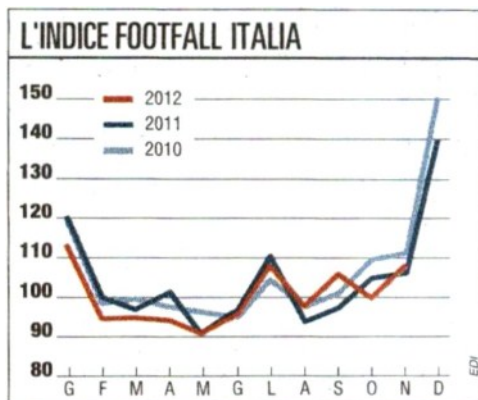
il 26% punta ad un risparmio del 50%. Solo il 2% segnala di voler aumentare le spese, mentre il 30% si terrà sugli stessi livelli del 2011.

E se si spende meno, si cerca anche di spendere con più oculatezza. Oggi più che mai è evidente l'attenzione del consumatore verso la ricerca di prodotti utili (criterio prioritario per l'87% degli acquirenti europei) e al miglior prezzo possibile (per il 92%).

Per quanto riguarda l'Italia, 7 consumatori su 10 prenderanno in considerazione prodotti a elevata utilità da regalare. Quanto al prezzo, il 69% dei consumatori italiani gireranno i negozi alla ricerca di prodotti in promozione. Il 62% ammette che comprerà regali meno costosi rispetto allo scorso anno, mentre il 60% dei consumatori ridurrà gli acquisti d'impulso. Non bisogna stupirsi poi che il denaro risulti essere il principale regalo desiderato in 14 Paesi su 18, mentre i libri sono la principale scelta di acquisto nella maggior parte dei Paesi europei. In Italia, invece, si continuano a comprare soprattutto prodotti alimentari e vino, poi libri, giocattoli (seppur in calo), prodotti hi-tech e gioielli, acquistati più nelle vie del centro o in grandi centri commerciali che attraverso Internet. La conferma arriva dalla Coldiretti, secondo la quale si spenderanno 197 euro per famiglia per imbandire le tavole della feste di fine anno 2012 con cibi e bevande, una crescita del 2,1% rispetto allo scorso anno. E sarà una tavola tutta italiana, all'insegna dell'autarchia, con le mode estere in calo (champagne -24%, caviale -12%, ostriche, salmone, frutta esotica giù del 12%). Per la Coldiretti, è in corso una riscoperta del legame con i prodotti del territorio: da un sondaggio condotto in collaborazione con Swg emerge che ben il 44% degli italiani preferisce acquistare prodotti locali, anche perché il 35 per cento degli italiani è convinto che acquistando prodotti locali si crei ricchezza locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





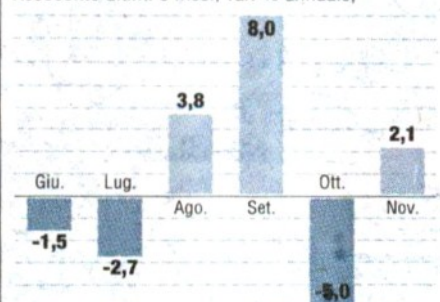
10,7

I MILIARDI SOTTO L'ALBERO

A dicembre gli italiani spenderanno 36,8 miliardi di euro, oltre il 3% in meno rispetto al 2011, quando spesero di 38 miliardi di euro. Di questi, ben 10,7 miliardi sono dedicati ai regali di Natale, in flessione del 2,7% rispetto a quanto speso l'anno passato

LA PRESENZA NEI CENTRI COMMERCIALI

Resoconto ultimi 6 mesi, var. % annuale,



I TENDENZE

Il rapporto choc di Findomestic: "La fiducia non è mai stata così in basso"

Mai così in basso la fiducia degli italiani. Secondo Findomestic ha toccato il minimo storico: 3,05 punti. Eppure questa estate s'era manifestata una lieve ripresa. «Letteralmente spazzata via dalle rilevazioni degli ultimi tre mesi», scrive senza mezzi termini Findomestic. L'Osservatorio mensile fotografa una situazione che non era mai stata così difficile. E cala anche la propensione al risparmio: la quota di italiani che ritiene di poter accrescere il gruzzolo di soldi messi da parte nei prossimi 12 mesi è di 13,5%, contro il 15,8% di ottobre. Da quando l'Osservatorio ha iniziato le sue rilevazioni non si era mai registrata una quota così bassa: 3,05 su una scala che va da 0 a 10 è una "bocciatura" secca. Ad aprile s'era registrato un precedente record: 3,14. Per

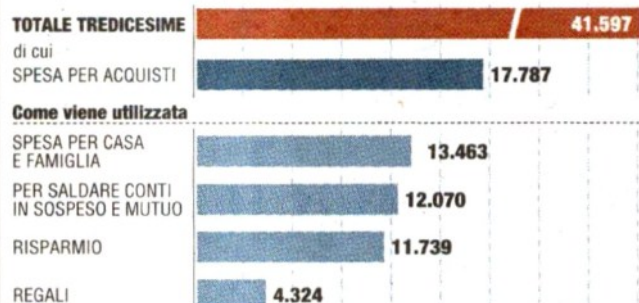
quanto riguarda le previsioni di acquisto, secondo Findomestic cresce la propensione verso il bianco: frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, sostanzialmente stabili gli elettrodomestici bruni: tv, hi-fi. Diminuisce, invece, l'interesse per i piccoli elettrodomestici. In termini di importi, scende la spesa per gli elettrodomestici che incidono di più sul budget di famiglia: -44 euro per i bianchi; -39 per i bruni. Stabili gli acquisti per l'elettronica di consumo: telefoni, pc e tablet con e-book restano stabili, con quote di acquirenti potenziali al 20% per la telefonia, al 18% per i Pc, all'11 per le alte categorie. In crescita, invece, fotocamere e videocamere.

(p.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TREDICESIME 2012...

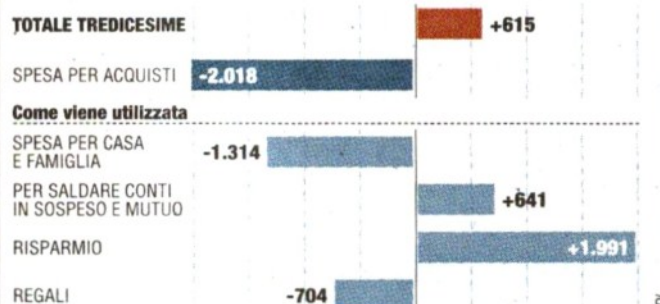
Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Istat / RS SWG

...E IL CONFRONTO CON IL 2011

Variazioni valori assoluti 2012 su 2011, in milioni di euro



Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Istat / RS SWG



Stefano Martini
direttore
Osservatorio
Findomestic

IL PUNTO

Bilanci pubblici: la grande elusione non è più tollerabile

Elusione non più tollerabile

Due notizie hanno suscitato scalpore a Londra: la grande banca americana Jp Morgan che si accinge a pagare mezzo miliardo di sterline per chiudere un contenzioso con il fisco di Sua Maestà; la filiale britannica della catena di caffè Starbucks che decide di pagare volontariamente 20 milioni a titolo di maggiore imposta. L'evasione fiscale e contributiva legalizzata da parte delle multinazionali ha raggiunto vette altissime. Fino a ieri, con l'economia occidentale in pieno sviluppo, veniva giustificata come legittimo arbitraggio tra i diversi regimi fiscali, estrema forma di concorrenza tra sistemi Paese. Con la recessione, evidente o mascherata, in tanti Paesi, compreso il Regno Unito, il vincolo fiscale nazionale si è fatto più stringente. I costi dei salvataggi bancari e del supporto all'economia si sta mangiando risorse pubbliche in precedenza destinate al finanziamento del welfare. Il vecchio equilibrio, che consentiva ai governi occidentali di chiudere un occhio, paghi del lavoro e degli investimenti apportati dalle multinazionali, si è ormai rotto. E si è rotto perfino in riva al Tamigi. Il caso di Jp Morgan è interessante. Nell'arco degli ultimi vent'anni, la grande sede londinese della banca ha pagato bonus per una cifra ancora imprecisata — tra i 2 e i 9 miliardi di sterline — ad almeno 2 mila dirigenti. Per evitare le imposte (40%) e i contributi previdenziali a carico dei beneficiari (12,5%), le somme sono state depositate in trust basati nel paradiso fiscale di Jersey, località del Regno Unito. Per evitare guai maggiori da parte di un fisco che si risveglia da un lungo sonno, Jp Morgan anticipa mezzo miliardo e chiede ai suoi ex dirigenti di contribuire. Il caso di Starbucks è ancora più interessante nella sua rozzezza: si spiega interamente con i vantaggi della società multinazionale che obbliga la filiale britannica — al pari delle altre — a versare ogni anno enormi royalties (17%) alla subholding olandese per l'uso del marchio. In tal modo, un'azienda che fattura 3 miliardi nel Regno Unito ha pagato non più di 8,4 milioni di imposte in 14 anni. Giu-

stificazione ufficiale: i conti erano sempre in rosso. Il movimento popolare UK Uncut, che organizza sit in di protesta contro gli evasori fiscali multinazionali, ha preso di mira Starbucks e così i suoi manager si sono decisi a questa peraltro modesta riparazione. La tecnica di Starbucks ricorda taluni signori del made in Italy, che avevano trasferito la proprietà dei propri marchi a società personali lussemburghesi alle quali le loro società operative italiane, quotate e non, versano royalties pingui e fatalmente esentasse. Jp Morgan è una multinazionale bancaria, campionessa della turbo finanza globale. Starbucks è quanto di più tradizionale ci sia: cornetto e cappuccino, sia pure su scala mondiale. Prima di loro erano finite nel mirino le regine dell'online: Google e Amazon che non pagano le imposte nei Paesi dove ottengono i loro ricavi, vendendo la prima pubblicità in rete e la seconda merci di ogni tipo poi recapitate a domicilio. Google e Amazon sostengono che i loro costi industriali sono altrove. Per esempio in Irlanda o in Olanda da dove partono online le fatture. Neganò, i colossi della rete, di avere stabili organizzazioni in Italia, in Francia, in Germania, ovunque insomma, e perciò si ritengono assolti in

partenza dagli obblighi fiscali. Ma che cosa vuol dire stabile organizzazione, un concetto giuridico pensato per regolare i rapporti fiscali con le multinazionali tradizionali, di fronte a Google e Amazon? Evidentemente, non significa più nulla. Questo breve elenco ha un forte contenuto simbolico. Esso contiene passato, presente e futuro delle imprese multinazionali. Unite nell'aggirare i doveri fiscali. Eric Schmidt, capo di Google, teorizza: «Questo è il capitalismo». Ma teorizza troppo scopertamente pro domo sua. Senza tutto quel complesso di costi, sostenuti dallo Stato, non potrebbero esistere quei moderni mercati dove le multinazionali vendono. Dunque, devono pagare come tutti gli altri. E se il concetto di stabile organizzazione e il controllo della proporzionalità delle royalties non bastano (e nei casi on line non bastano), si potrà pur sempre arrivare a forme di imposta sui ricavi. Come per agli alcoolici.

MASSIMO MUCCHETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paesi & Regole Da Google a Nike i big nel mirino

Bilanci Parte la caccia ai furbetti del Fisco

DI COMETTO E OFFEDDU

In Europa l'evasione fiscale vale mille miliardi di euro, una cifra stratosferica che potrebbe risanare in meno di un decennio tutti i deficit del momento. Bruxelles chiede a gran voce ai governi di impegnarsi, ma le grandi aziende non smettono di cercare tutte le vie lecite per pagare meno tasse possibili in patria e non. Il tema è molto caldo anche negli Stati Uniti: le multinazionali, da Nike a Google fino a J&J, spesso accusate di elusione fiscale anche in Europa, arrivano a tenere anche il 100% della loro liquidità fuori dai confini americani per non pagare il 35% di tasse. Ora Obama vorrebbe alleggerire il fardello, ma i piccoli imprenditori che non possono «emigrare» non ci stanno.

ALLE PAGINE 2 E 3

Capitali/1 L'emigrazione fiscale dei grandi gruppi è una pratica condannata a parole da tutti i leader dell'euro. La sponda inglese e olandese

Multinazionali L'insostenibile leggerezza delle tasse

In Europa l'evasione vale mille miliardi l'anno. Gli Stati si stanno attrezzando per combatterla. Nel mirino i big dell'hi-tech e...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
DA BRUXELLES

LUIGI OFFEDDU

Da una furbata all'altra, i Paesi dell'Unione Europea perdono ogni anno un trilione (mille miliardi) di euro a causa dell'evasione fiscale: più del bilancio della sanità Ue. E, se si fermasse questa evasione, basterebbero 9 anni per ripianare tutti i deficit dei vari Paesi. Ai primi posti di questa classifica negativa troviamo l'Italia con 180 miliardi all'anno e un'economia-ombra pari al 27% del suo prodotto interno lordo. Ma piangono anche nazioni virtuose come la Germania, dove l'economia-ombra tocca il 16% del Pil, o la Danimarca (17,7%).

Tutto questo lo dice un dossier firmato dall'inglese Richard Murphy, economista e fondatore del centro Tax Research LLP. Ma sono grane di cui si parla da decenni. Come si sa da sempre che questo fiume di soldi in fuga proviene in parte da grandi e medie imprese, secondo un meccanismo ben collaudato: partoriscono sedi-gemelle in Paesi diversi dal proprio, dove le tasse sono inesistenti o più leggere, per poi incassare laggiù i diritti provenienti dal marchio e altri pro-

fitti.

Codice

Uno dei sistemi più in voga ha un nomignolo «Doppio whisky irlandese con sandwich olandese»: in due parole, un'azienda di qualunque nazione crea una sussidiaria in Irlanda che incassa i suoi profitti, e poi li invia a una banca o a un'altra sussidiaria in Olanda, notoriamente non crudele con le imprese straniere; da qui, l'ultimo rimbalzo: i quattrini varcano l'Atlantico e approdano ai Caraibi, isole Vergini, Cayman o altrove, dove pure è improbabile che si presentino a sfiorciarli qualche esattore-Cerberio. Strade più o meno simili da un angolo all'altro del mondo avrebbero seguito — le indagini sono ancora in corso — colossi come Google, Amazon, Starbucks Apple, accusata di aver evaso nel 2011 tasse per 550 milioni di sterline in Gran Bretagna.

L'esempio di Google, oggi bersaglio di inchieste rivolte alle sue consociate in Gran Bretagna, Francia, Italia ed Australia, è illuminante: nel 2011 avrebbe risparmiato circa due miliardi di dollari in imposte sul reddito — dati Bloomberg — di-

rottando profitti per 9,8 miliardi su una compagnia gemella nelle Bermude, luogo che non è proprio l'inferno dei contribuenti (niente imposte societarie).

Non sono trucchi, ma sistemi perfettamente legittimi, affermano i legali di molte aziende, e anche autorevoli giuristi. A sostegno della loro tesi, invocano per le imprese europee questo ragionamento di base: uno dei principi fondanti della Ue è la libera circolazione dei capitali, oltre che delle persone, ogni imprenditore è libero di ridurre i suoi gravami sempre che i suoi capitali non siano frutto di traffici illeciti. Già, è la risposta di Bruxelles. Ma come controllare, se i controlli non esistono? E poi, si ricorda ancora, la Ue ha un altro principio fondante: quello della solidarietà comunitaria, che dovrebbe essere anche solidarietà fiscale; se uno Stato, come per esempio l'Italia, lascia che i suoi evasori veri o presunti gli scippino 180 miliardi all'anno, quelli sono anche soldi sottratti ai suoi contribuenti per la grande macchina europea.

Equità

Per il commissario europeo alla



fiscalità, Algirdas Semetas, quel triliione che la Ue perde ogni anno grazie ai furbi è «uno scandalo», e «un attacco al principio fondamentale dell'equità»: in ogni caso, quei sistemi legittimi hanno un dubbio profilo morale; infatti Bruxelles ha chiesto agli Stati-membri di creare ognuno la sua lista nera dei paradisi fiscali. Principio lodevole, ma dall'applicazione un po' tardiva: quelle liste, anche se non scritte, esistono infatti da anni e sono argomento di comune conversazione in ogni banca di Londra o di Amsterdam, in ogni caffè di Roma o Madrid, per non parlare (almeno fino a un annetto fa) di Atene.

Ed esistono naturalmente anche in Olanda, calamita di dozzine di imprese straniere anche negli ultimi tempi. Che lo facciano o no per ragioni fiscali, le emigranti in arrivo sono sempre di più: fra le altre Bacardi-Martini, Nike, Speedo, Volkswagen, e Fiat industrial dopo la sua fusione con la Case New Hollande in una *new company* di diritto olandese.

Anche la Gran Bretagna è sotto la lente d'osservazione della Ue. E anche lei condanna nei discorsi ufficiali l'evasione, di cui è a sua volta vittima. Ma quando Francois Hollande ha annunciato la super-patrimoniale per i super-ricchi francesi, David Cameron ha commentato: «Se la applicano, stenderemo il tappeto rosso e accoglieremo più imprese francesi nel Regno Unito, dove pagheranno le tasse». Tutto formalmente legittimo, ancora una volta. «Ma allora perché diavolo abbiamo costruito l'Europa?», è il commento più pacato ai piani alti della Commissione Europea.

loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le offerte della Gdo per contrastare il calo degli acquisti

Sconti e promozioni record nell'anno nero dei consumi

■ Record di vendite di prodotti "a sconto" nella distribuzione. Effetto della crisi e del progressivo impoverimento del potere di acquisto dei consumatori che, sempre più spesso, cercano prodotti a basso costo o rinunciano all'acquisto. Nei primi 10 mesi del 2012 sono stati venduti, con questa modalità, beni di largo consumo confezionato per più di 11 miliardi di euro.

Servizi ► pagina 19

Grande distribuzione. Nei primi dieci mesi dell'anno il valore dei beni acquistati a prezzi ridotti è stato di oltre 11 miliardi

Sconti e promozioni da record

Superata per la prima volta la soglia del 27% di prodotti venduti in offerta

ZERO EFFICACIA

Le strategie promozionali non riescono più a trascinare altre vendite ma spostano solo l'acquisto da un bene a un altro

Rosalba Reggio

■ La pressione promozionale supera un'altra resistenza tecnica e nell'ultima rilevazione arriva al 27,2%. Un nuovo record, dunque, per gli sconti del largo consumo confezionato, che continuano ad essere il sottofondo musicale di una crisi economica che si avvicina a chiudere il suo quarto anno consecutivo. Su un totale di 44,1 miliardi di valore di prodotti venduti nei primi 10 mesi dell'anno - come risulta dai dati di SymphonyIRI - ben 11,3 miliardi di euro arrivano da merce in promozione, in sostanza il 24,7%. Un trend che sembra destinato a continuare nel 2013, seppur in presenza di una flessione dell'efficacia delle promozioni. «Il valore dell'offerta - spiega Angelo Massaro, amministratore delegato di SymphonyIRI - si misura dalla quantità di altre vendite che si guadagnano grazie alla promozione. Con il progressivo depauperamento del potere di acquisto dei consumatori, però, la promozione rappresenta ormai solo un'occasione per spostare

l'acquisto da un prodotto all'altro». Una tendenza che emerge chiara dai numeri: nel periodo considerato si è verificato un incremento del valore delle vendite, ma un calo dei volumi (-0,9%). In sostanza l'aumento di valore si è registrato solo grazie all'incremento dei prezzi: più 1,9% nei 10 mesi del 2012. Se le vendite interessano sempre di più prodotti in promozione, il trend non è omogeneo per tutti i generi: il vino doc/docg, per esempio, è venduto in offerta per il 37% del valore totale, la passata di pomodoro per il 42,1% e l'olio extravergine di oliva addirittura per il 54,8%. Trend diversi anche in base alla tipologia di punti vendita: se il valore percentuale maggiore spetta agli ipermercati - con il 31,4% di vendite in promozione sul totale - l'incremento più alto spetta invece ai superstore, che con un dato che va al 30,8%, registrano un incremento dell'1,5% sull'anno precedente, mentre il valore minore spetta al libero servizio piccolo, dove la percentuale di vendite in promozione si ferma al 16,5%. Decisamente più omogeneo, rispetto al tipo di punto vendita, il trend dello sconto medio che rimane in una forchetta che va dal 25 al 27%.

«I comportamenti dei con-



sumatori negli ultimi mesi – spiega Maniele Tasca, direttore generale di Selex – si riassumono in tre operazioni: il maggior ricorso alle promozioni, l'orientamento verso i discount e la rinuncia. È soprattutto quest'ultima, però, che registra accelerazioni nell'ultimo periodo. Tutte le volte in cui abbiamo frenato sulle promozioni, poi, abbiamo registrato un calo nelle vendite».

Il 2013 sarà dunque caratterizzato da una pressione promozionale ancora forte, che spostando gli acquisti su prodotti senza marginalità, o addirittura sottocosto, indebolirà ulteriormente gli attori della distribuzione. Una modalità di vendita ancora sostenibile? «Non per molto – conclude Tasca –, perché il conto economico della distribuzione non sarà in grado di sopportare ancora a lungo la perdita dei margini».

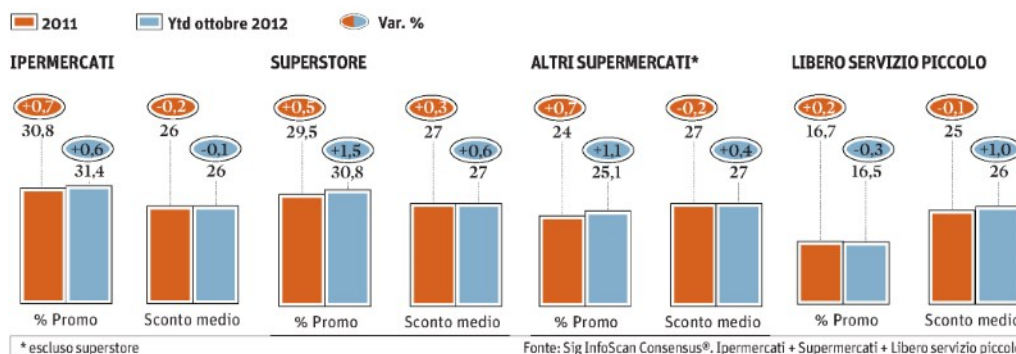
Il prossimo Natale sarà dunque all'insegna degli sconti. In base al sondaggio di Klikka-promo.it – motore di ricerca di offerte e promozioni – l'89% degli italiani ridurrà le spese natalizie, il 90,4% comprerà in offerta cibi e bevande per pranzo e cenone e il 55% comprerà il panettone al supermercato, solo se scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il largo consumo confezionato

Il trend della pressione promozionale e la suddivisione del valore delle promozioni in base al tipo di punto vendita

UN ANNO E MEZZO DI PROMOZIONI



Concorrenza Parlano i capi-azienda per il nostro Paese dei due gruppi francesi

Distribuzione Gli italiani fermano l'avanzata straniera

Carrefour e Auchan si ritirano? No. Ma devono riadattare i modelli dopo la perdita-record del primo e i ritardi accumulati dal secondo

Il numero

1,6

miliardi di euro

È la svalutazione effettuata da Carrefour Italia nel 2011 della partecipata Gs, il cui valore è sceso dai 2,3 miliardi dell'esercizio 2010 agli attuali 956 milioni. L'operazione ha prodotto una maxi perdita

DI ROBERTA SCAGLIARINI

Quando Carrefour comprò i supermercati Gs 15 anni fa, non si aspettava di doverli poi svalutare per 1,6 miliardi. Ma è quello che è successo: la capogruppo italiana Carrefour Holding ha chiuso il bilancio con una perdita «monstre» di 1,6 miliardi di euro, appunto, alla svalutazione da 2,3 miliardi a 956 milioni della sua principale partecipata operativa, Gs.

Quando Gérard Mulliez, padrone di Auchan, a metà degli anni 90 rilevò il 49% di Rinascente, pensava di conquistare la leadership in Italia, non di andare incontro a un mercato ostile ai prodotti francesi. La famiglia Mulliez nella penisola è cresciuta fino a controllare diverse insegne: gli ipermercati Auchan e i supermercati Simply (gli ex Sma) nell'alimentare e Leroy Merlin, Brico e Decathlon nel non alimentare. Ma si ritrova con i bilanci in rosso. «Le vendite lorde sono regredite a parità di perimetro del 6,5% — recita l'ultimo bilancio Auchan —. Tale risultato si è confrontato con un mercato esterno degli ipermercati che è sceso del 3,4%. Si può rilevare quindi una maggiore difficoltà della società rispetto alla concorrenza».

Classifica

I due giganti della grande distribuzione francese occupano il quinto e il sesto posto della classifica nazionale e realizzano più di 10 miliardi di ricavi, ma negli ultimi anni hanno vi-

sto erodersi le quote di mercato a favore dei concorrenti italiani. E tra gli addetti ai lavori gira la voce che vorrebbero ritirarsi. Come hanno fatto di recente le catene francesi di elettronica e telefonia Darty e Fnac. O come ha fatto Carrefour vendendo gli iper nel Sud della Penisola e in Grecia.

«Sono solo voci — ribatte il ceo di Carrefour Italia, Giuseppe Brambilla di Civesio —. Non stiamo disinvestendo dall'Italia, stiamo riadattando le strategie, ci portiamo più vicino al cliente investendo nei negozi di vicinato, abbiamo appena comprato 5 punti vendita a Bologna. Stiamo riadattando gli iper riducendo gli spazi».

Anche Auchan nega di voler lasciare la penisola. «Il gruppo continua e continuerà a investire in Italia — afferma il direttore generale di Auchan Italia, Christian Iperti — tanto che le nostre ultime tre aperture, sono state fatte in Sicilia. Il nostro obiettivo è essere i leader negli ipermercati in Italia. I nostri grandi ipermercati sono quelli che vanno meglio, con risultati in progressione». L'Italia per Auchan è il secondo mercato dell'Unione Europea dopo la Francia, e per Carrefour il terzo (dopo Francia e Spagna) ma tutti e due i colossi a livello globale stanno investendo fuori dall'Europa.

Aspettative

Carrefour Italia nel 2011 ha registrato un decremento del 6,9% delle vendite nette negli ipermercati, un calo del 7,5% nei super e nel terzo trimestre di quest'anno ha registrato un ulteriore calo complessivo del 7,2%.

«Il contesto economico sensibilmente peggiorato — si legge nel bilancio — ha portato a rivedere le ipotesi e le aspettative dei piani pluriennali formulati nel 2011 e ad adottare un approccio prudenziale in considerazione di una visibilità futura che risulta assai ridotta». La quota di mercato è scesa dall'8,8% del 2009 al 7,5% del 2011, l'incidenza del margine lordo sulle vendite nei prossimi anni è stata ridotta all'1,6% mentre «le ipotesi di espansione sono state

ridimensionate limitando gli investimenti alla continuazione di un'attività con modesto sviluppo».

È in questo contesto che la holding ha deciso di svalutare la controllata Gs per 1,6 miliardi, anche se l'operazione ha comportato una perdita superiore al capitale tanto da rendere necessaria la sua ricostituzione. «Tecnicamente si tratta di un "impairment" — spiega Brambilla di Civesio —. Non vuol dire che stiamo chiudendo Gs ma solo che l'abbiamo portata a valori di mercato che non sono più quelli del 2000». Gs nel 2011 aveva chiuso i conti con 193 milioni di perdite.

Ritardi

Nell'ultimo bilancio Auchan ha invece iscritto una perdita di 65 milioni a fronte di ricavi per 3,2 miliardi. E nella relazione ammette un «ritardo rispetto ai concorrenti che è stato accumulato a causa della riduzione e mancanza di efficacia della spinta promozionale». Secondo Auchan «le scelte operate nel secondo semestre hanno consentito di migliorare il trend ma a un prezzo elevato in termini di marginalità». Tra le cause di difficoltà individuate, c'è la ristrutturazione di alcuni punti vendita e «la cannibalizzazione che alcune nostre recenti aperture hanno generato sugli iper preesistenti. A cui si aggiunge l'impatto delle nuove aperture dei concorrenti». La regressione del giro d'affari Auchan ha riguardato sia i clienti (-4,5%) sia il numero dei pezzi (-4%), e anche la marca privata è calata del 2,8% (al 13,5% sui ricavi). Iperti spiega che il 2012 è più difficile del 2011 e sottolinea che la catena «svolgerà una funzione di ammortizzatore assorbendo buona parte dell'inflazione dei listini».

twitter @rscagliari

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I numeri

Gruppo Auchan

Auchan ipermercati		
	2011	2010
• Ricavi (in miliardi)	2,8	2,9
• Utile (in milioni)	-65,4	52,6
Simply supermercati		
	2011	2010
• Ricavi (in miliardi)	2,3	2,3
• Utile (in milioni)	-19,1	14,6
• Punti vendita (in unità)	1.765	1.775
Brico-Leroy Merlin		
	2011	2010
• Ricavi (in miliardi)	1,5	1,4
• Utile (in milioni)	1,5	9,6
• Punti vendita (in unità)	118	136

Christian Iperiti,
direttore generale
di Auchan Italia

Gruppo Carrefour*

	2011	2010
• Fatturato aggregato (in miliardi)	5,4	5,7
Di cui:		
• Supermercati (in miliardi)	2	2,2
• Negozi vicinato (in milioni)	776	769
• Ipermercati (in miliardi)	2	2,2
• Ingrosso (in milioni)	247,8	268
• Risultato netto (2011 in miliardi) (2010 in milioni)	-1,6	2,8

Giuseppe Brambilla
di Civesio,
amministratore
delegato
di Carrefour Italia

S.F.

* Bilancio civilistico Carefour Holding 2011

INTERVISTA

Giovanni Cobolli Gigli

Difesa continua del potere d'acquisto

■ «In un momento di difficoltà come quello attuale l'azione della distribuzione moderna organizzata a tutela del potere d'acquisto dei cittadini è molto importante». Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, sottolinea con decisione il contributo significativo che la Gdo sta fornendo per sostenere i consumi durante la crisi.

I volumi dei consumi, comunque calano.

Sì, perché l'aumento di tasse, accise e dei prezzi di tariffe e servizi "obbligati" (bollette, affitti, carburanti, ecc) riducono il reddito disponibile e comprimono la quota di spesa delle famiglie dedicata ai tradizionali consumi alimentari e non alimentari. La maggiore quantità di promozioni abbinata alla crescita dello sconto medio praticato rappresenta quindi una boccata d'ossigeno che permette ai consumatori di sostenere il loro tenore di vita abituale.

Ancora promozioni, dunque, nel 2013?

Certamente, perché la mag-

giore promozionalità è anche lo specchio della concorrenza che vige tra le imprese nel mondo della Gdo, che le spinge a confrontarsi costantemente sui prezzi a tutto vantaggio dei consumatori. Un livello di concorrenza che vorremmo vedere anche in altri settori, come carburanti, banche, assicurazioni, professioni, la cui chiusura al mercato è invece fonte di costi impropri per le nostre aziende.

Come sarà la pressione promozionale durante le feste?

Il dato particolarmente elevato della promozionalità nel mese di ottobre, relativo anche alla marca del distributore, è un segnale di come la Gdo ha strutturato la propria proposta commerciale per gli ultimi mesi dell'anno e per le festività natalizie, periodi che si presentano difficili dal punto di vista dei consumi: un'offerta sempre all'insegna della convenienza e delle occasioni per i clienti.

Ro.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

